

FORMAZIONE TUTOR INTERNI DEI PERCORSI DI ASL

VENEZIA 22 FEBBRAIO 2007

# LA PERSONALIZZAZIONE NEI/DEI PERCORSI DI ASL

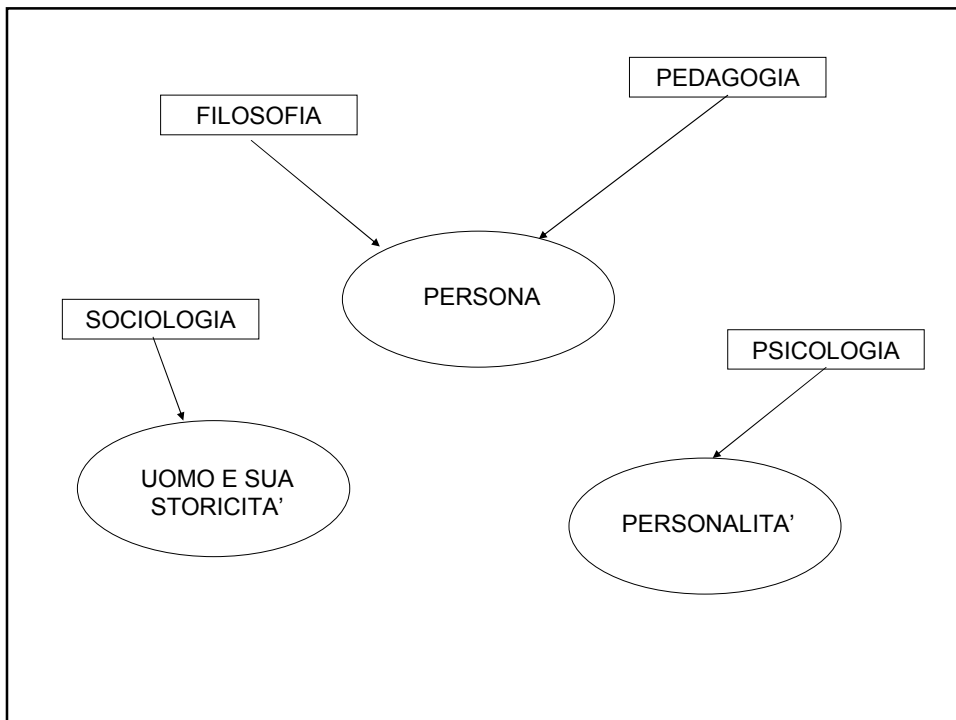
*di Paolo Rigo*

*“Intelligence is a skill  
in a medium”*

(David Olson)



# PERSONA VS INDIVIDUO



Pertanto, le discipline che noi utilizziamo, le discipline scientifiche, parlano più di individuo e si rifanno all'individuo e meno al concetto di **persona**, che appare piuttosto astratto rispetto all'esigenza di definire ed entrare nel merito dell'individualità e della singolarità.

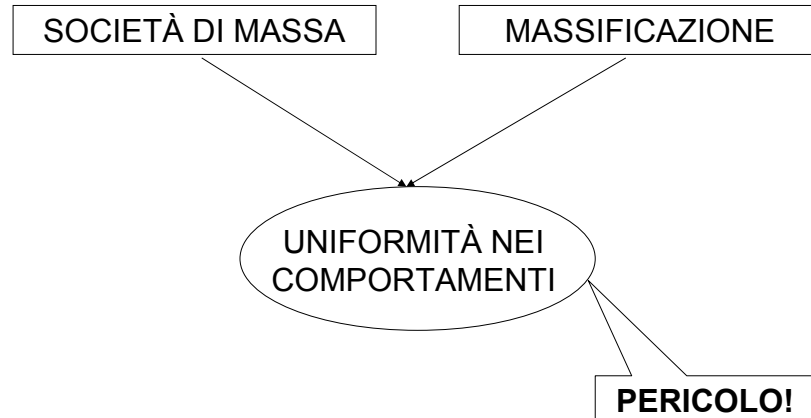


“Bisogna considerare che uno dei concetti, uno dei caratteri della **persona** è sostanzialmente questo: **la persona non è, ma la persona diviene, si diventa persone.** È sostanzialmente nell'esistenza che **la persona diviene.** Una società, perciò, può sempre perdere questa capacità di diventare **persona** e, se perde questa capacità di diventare **persona**, tutto il resto, che evidentemente è subordinato, crolla col crollare di questa intrinseca capacità dell'uomo di costruirsi verso quello che può essere definito un bene personale e un bene sociale”.

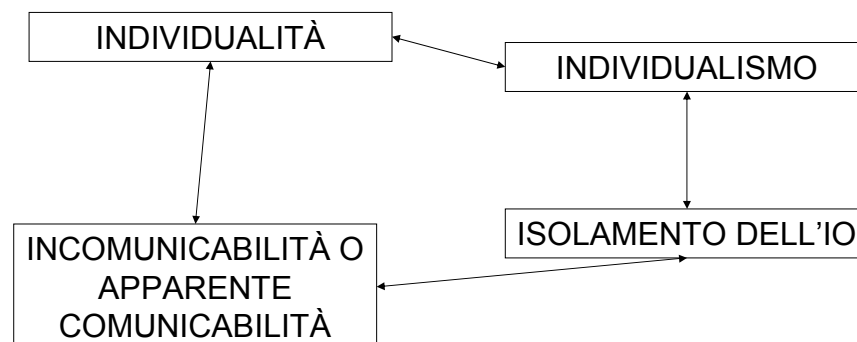


(Lucio Guasti)

## ANNI 1960-1970



## DI CONTRO



# INDIVIDUALISMO

SISTEMI PERSONALI

VITE PERSONALI

DRAMMATICAMENTE  
SPENTE IN UN  
ESPERIENZA QUASI  
AUTISTICA

PERSONALISMO

VS

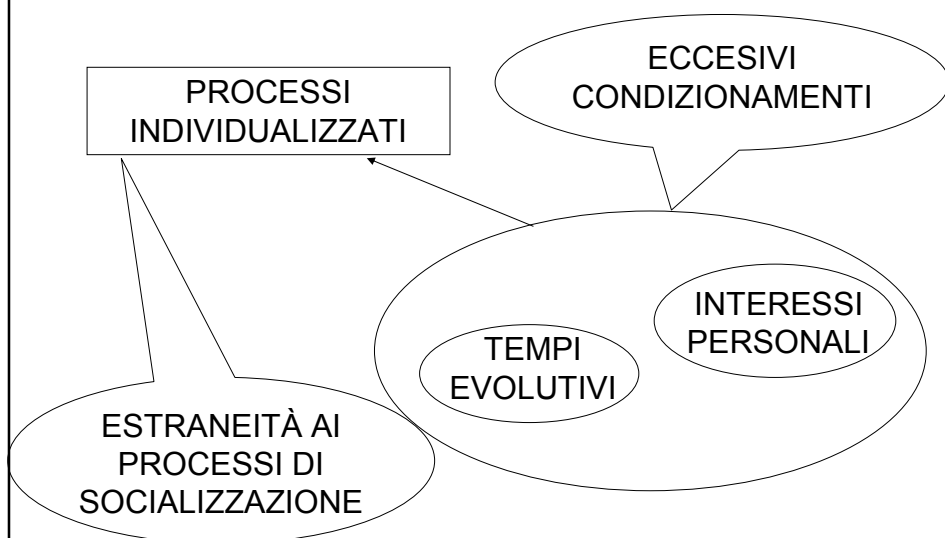
INDIVIDUALISMO

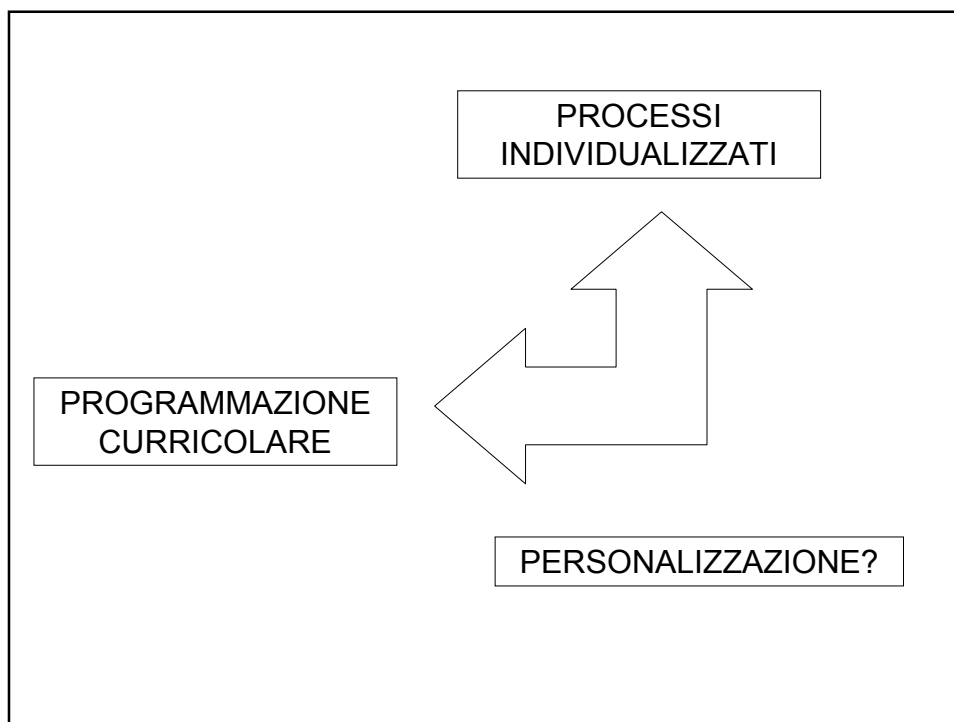
Si è così affermato storicamente un orientamento che tende a vedere nel personalismo un tentativo di soluzione di due estremità: esso tende a valorizzare la *persona* e capire la *persona* come elemento; tende a valorizzare l'uomo e tende a definirlo *persona*. All'interno di questo quadro noi abbiamo la nostra idea singola, la nostra posizione di gruppo, di comunità, che possono ricevere dal concetto di *persona* aiuto e sostegno a capire le azioni che debbono essere fatte.

La comparsa dell'espressione "personalizzazione" sulla scena delle scienze dell'educazione contemporanee è relativamente recente e risale agli anni '70 con una serie di contributi dovuti ad uno studioso spagnolo, Victor Garcia Hoz, un cui libro, nel 1981, è stato anche tradotto in italiano proprio con il titolo "*Educazione personalizzata*".



#### LA TESI DI GARCIA HOZ

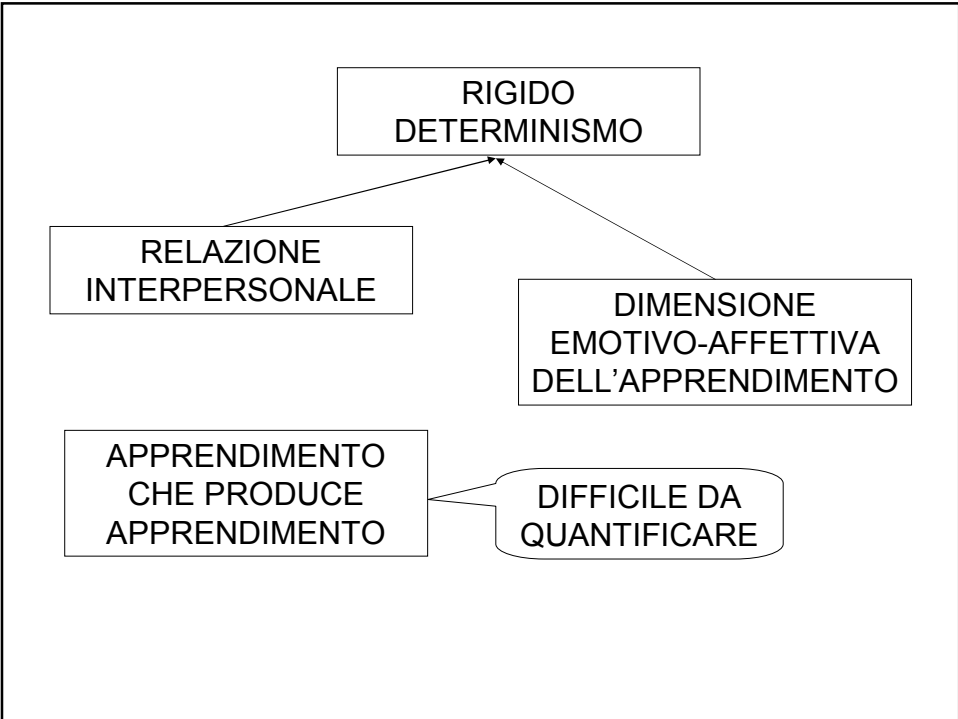
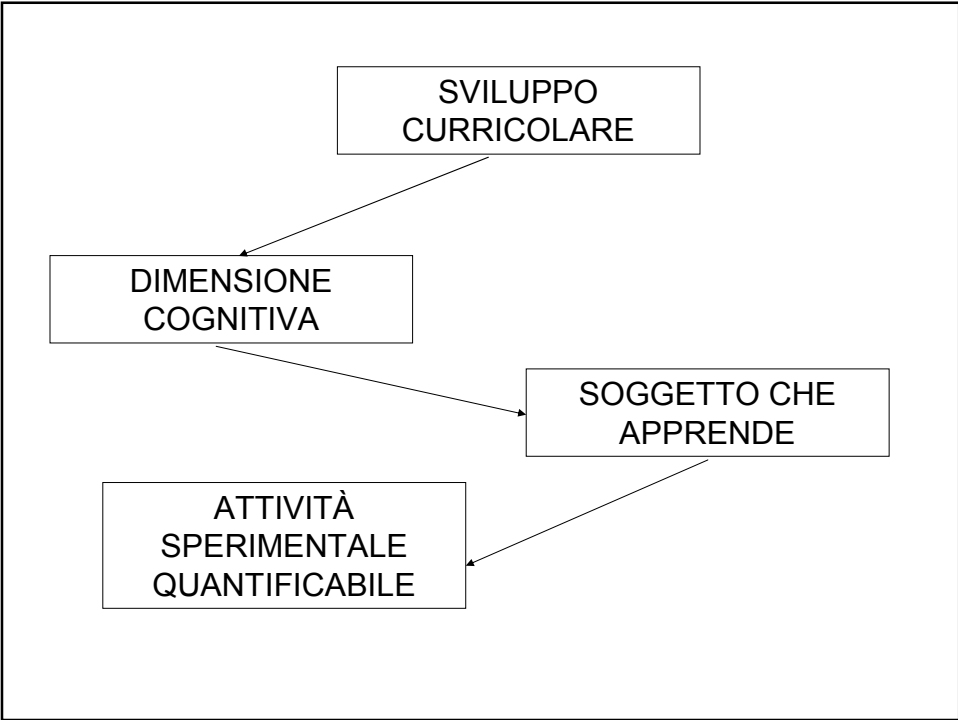




“I suoi studi passarono tuttavia piuttosto inosservati e, almeno da noi, restarono senza conseguenze. In quegli anni altre strategie sembravano più efficaci per assicurare il realizzarsi di quella scuola “di tutti e di ciascuno” che costituisce uno dei fondamenti di qualsiasi società democratica. Maggior fortuna non soltanto nella scuola italiana, ma un po’ in tutto il mondo occidentale incontrarono le teorie della programmazione curricolare e le cosiddette “strategie del rinforzo”. Esse si sono imposte nelle pratiche correnti, via via conquistando sempre più credito fino ad assumere un vero e proprio carattere egemonico”.



*Giorgio Chiosso*





“Dietro alle pratiche curriculari sta l'ipotesi che quanto più la scuola razionalizza se stessa, dandosi rigorosi protocolli di programmazione in termini di tempi e pratiche cognitive, tanto più si innalza la qualità della prestazione scolastica e, nel medesimo tempo, diminuiscono il numero degli insuccessi e il fenomeno della marginalizzazione scolastica”.



Giorgio Chiosso

## STRATEGIE DEL RINFORZO

GENERALIZZATO  
INCREMENTO DI SCUOLA

MOLTIPLICAZIONE DELLE  
OCCASIONI DI APPRENDIMENTO

INFITTIMENTO  
DELLE  
ESERCITAZIONI E  
ACCUMULO DELLE  
NOZIONI



## STRATEGIE DEL RINFORZO

QUANTITÀ UNIFORME DEGLI  
INTERVENTI NELLA  
CONVINZIONE CHE PER  
GARANTIRE L'EQUITÀ  
OCCORRA ASSICURARE A TUTTI  
LE MEDESIME PRESTAZIONI



VS

DIFFERENZIAMENTO DEI  
BISOGNI

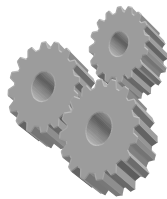
APPROCCIO  
CURRICOLARE

SPOSTAMENTO DEL  
BARICENTRO DIDATTICO  
DAI PROCESSI DI  
INSEGNAMENTO A QUELLI  
DI APPRENDIMENTO

FUNZIONALITÀ E LA  
COERENZA DEI MODELLI  
DIDATTICI CON I TEMPI E LE  
MODALITÀ DI CONOSCENZA  
DELL'ALUNNO

APRENDO IN TAL MODO  
LA VIA AL PRINCIPIO DI  
PERSONALIZZAZIONE

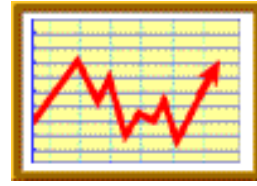
Il tema della “personalizzazione” s’intreccia, con i profondi cambiamenti che nell’ultimo decennio/quindicennio stanno coinvolgendo i sistemi formativi di vari paesi europei. Quasi tutti i governi dei più significativi stati del vecchio continente con gli anni ’90 hanno cominciato a ripensare molte strategie in campo scolastico, partendo dal presupposto che in genere i risultati non appaiono del tutto soddisfacenti, specie se confrontati con le notevoli risorse poste dai governi a disposizione delle politiche dell’istruzione.



Dalla Spagna alla Germania, dalla Gran Bretagna ai Paesi Bassi è tutto un susseguirsi di riflessioni e analisi per migliorare l’efficacia dei sistemi d’istruzione, efficacia intesa in duplice prospettiva e cioè nel senso di incrementare non soltanto le conoscenze, ma anche la qualità delle relazioni interpersonali, i sensi di appartenenza e i livelli della convivenza civile.



## LA CORNICE EUROPEA



L'innalzamento del livello di istruzione medio di un paese ha un effetto fortemente positivo sulla crescita economica. Secondo l'OCSE l'incremento di un anno nel livello medio di istruzione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) produce nel lungo periodo un aumento pro-capite del reddito compreso tra il 3,8% e il 6,8%. Un analogo investimento (pari all'1%) nel capitale fisico (macchinari, attrezzature, etc.) produrrebbe un aumento di reddito compreso tra l'1,3 e l'1,5%.



Mai fino ad ora il Consiglio europeo aveva riconosciuto con tanta forza il ruolo svolto dai sistemi d'istruzione e di formazione nella strategia economica e sociale e per il futuro dell'Unione.

L'obiettivo dell'Unione europea è quello di «diventare entro il 2010 l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

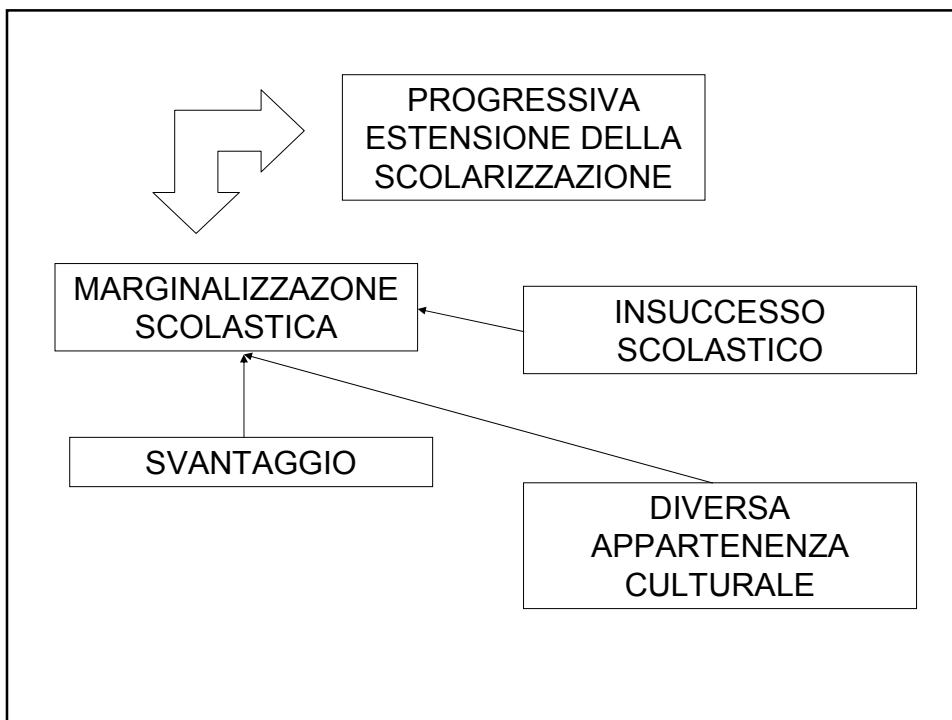


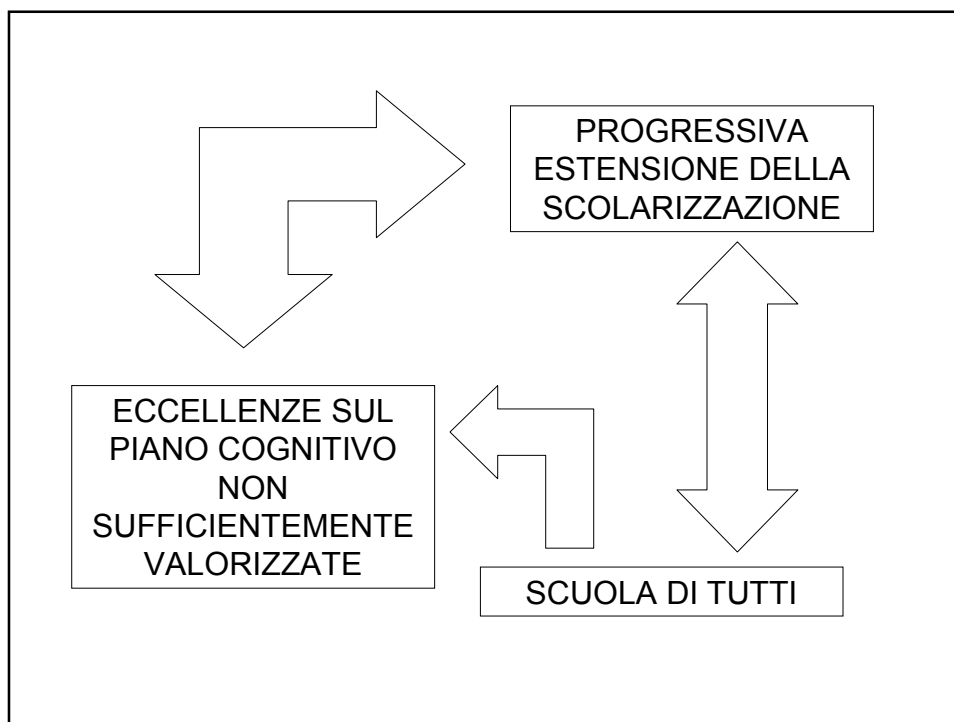
Sei sono i messaggi chiave:

1. Nuove competenze di base per tutti
2. Maggiori investimenti nelle risorse umane
3. Innovazione nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento
4. Valutazione dei risultati dell'apprendimento
5. Ripensare l'orientamento
6. Un apprendimento sempre più vicino a casa

..... e un imperativo per la Scuola:

**LIMITARE LA DISPERSIONE SCOLASTICA**





Dagli anni '60 ad oggi il sistema scolastico italiano ha garantito la riduzione del fenomeno dell'analfabetismo, un progressivo innalzamento del livello medio di istruzione della popolazione, il recupero del ritardo accumulato dall'Italia rispetto ad altri paesi europei, l'aumento dei tassi di copertura dell'obbligo scolastico. Ma ancora nel 2001, rispetto al totale della popolazione in età compresa tra 15-19 anni l'8,2% non aveva conseguito la licenza media (fonte Censis 2001).



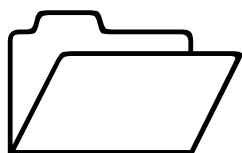
PRINCIPIO DELLA  
PERSONALIZZAZIONE DEI  
PERCORSI SCOLASTICI

ITINERARI DIFFERENZIATI  
(PERSONALIZZATI)

RIDUZIONE DEGLI  
INSUCCESSI

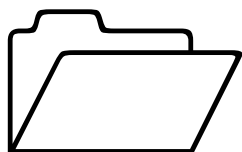
PROMOZIONE DELLE  
ECCELLENZE

PIÙ SIGNIFICATIVA E  
PRODUTTIVA  
L'ESPERIENZA DEGLI  
"ALUNNI MEDI"



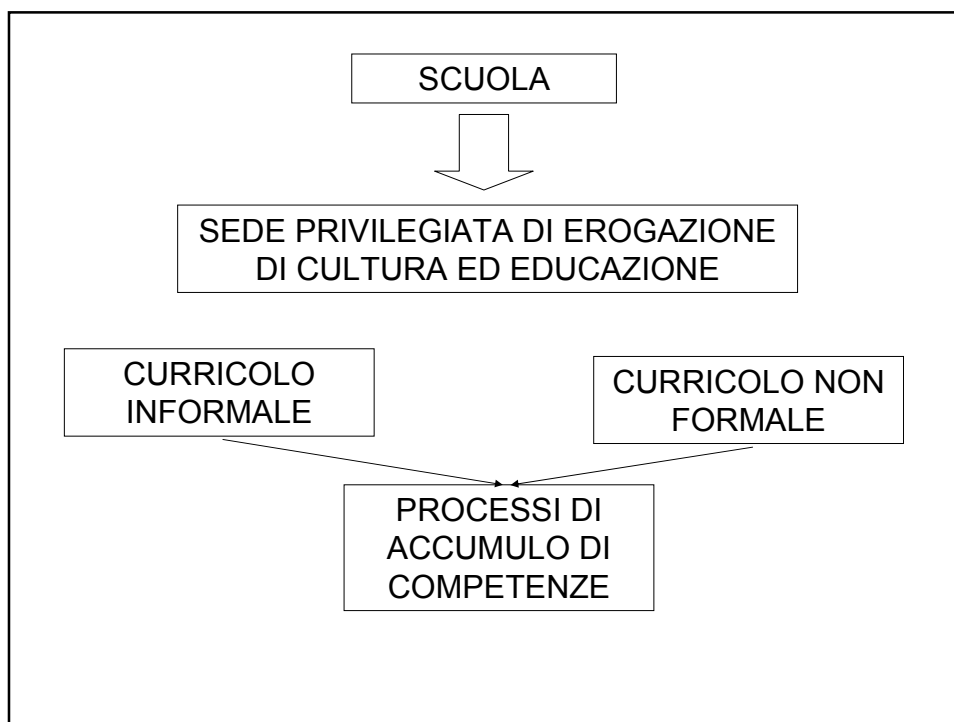
LE LINEE DI INTERVENTO NELLE  
SCUOLE EUROPEE

La prima è la convinzione che quanto più si assegnano responsabilità non solo esecutive, ma progettuali agli insegnanti e si spostano vicino agli alunni e alle famiglie le decisioni organizzative e didattiche tanto più aumentano le possibilità di successo e si rafforza la percezione della scuola come servizio socialmente utile.



## LE LINEE DI INTERVENTO NELLE SCUOLE EUROPEE

La seconda è che le strategie formative si dovrebbero differenziare, moltiplicando gli itinerari formativi, per rispondere alle nuove ed accresciute esigenze legate al mondo adulto e delle professioni, per valorizzare l'insieme delle opportunità formative che la società civile mette in campo in forme diverse e spesso anche non istituzionalizzate, per evitare di sovraccaricare la scuola di responsabilità educative e per favorire la differenziazione dei percorsi formativi individuali





I REQUISITI DI UNA VALIDA STRATEGIA  
"PERSONALIZZANTE" IN GRADO, CIOÉ, DI  
RISPONDERE ALLE ESIGENZE, ALLE  
ASPETTATIVE E ALLE CAPACITÀ DI CIASCUNO

EQUITÀ FORMATIVA

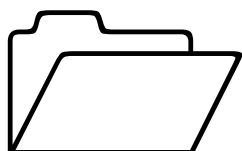
RICONOSCIMENTO DELLA  
PARI DIGNITÀ DEI  
PERCORSI FORMATIVI  
EXTRASCOLASTICI

MA SOPRATTUTTO

POTER SCEGLIERE TRA UNA MOLTEPLICITÀ DI  
PERCORSI, NON SOLTANTO ALL'INTERNO DEL  
SISTEMA SCUOLA, MA ANCHE PRESSO SEDI  
EXTRASCOLASTICHE, O IN FORMA MISTA E  
ALTERNATA, ACCOMPAGNATA DALLA  
FLESSIBILITÀ ORGANIZZATIVA (E CIOÈ DALLA  
POSSIBILITÀ DI POTER PASSARE, AD ALCUNE  
CONDIZIONI, DA UN'ESPERIENZA ALL'ALTRA)

Naturalmente questa asserzione va sostenuta con un insieme di iniziative di tipo sociale necessarie per evitare che i canali non scolastici finiscano per essere prerogativa soltanto dei soggetti più deboli sul piano cognitivo ed economico, come se il mondo del lavoro e della produzione potesse accontentarsi dei soggetti meno dotati o più poveri.

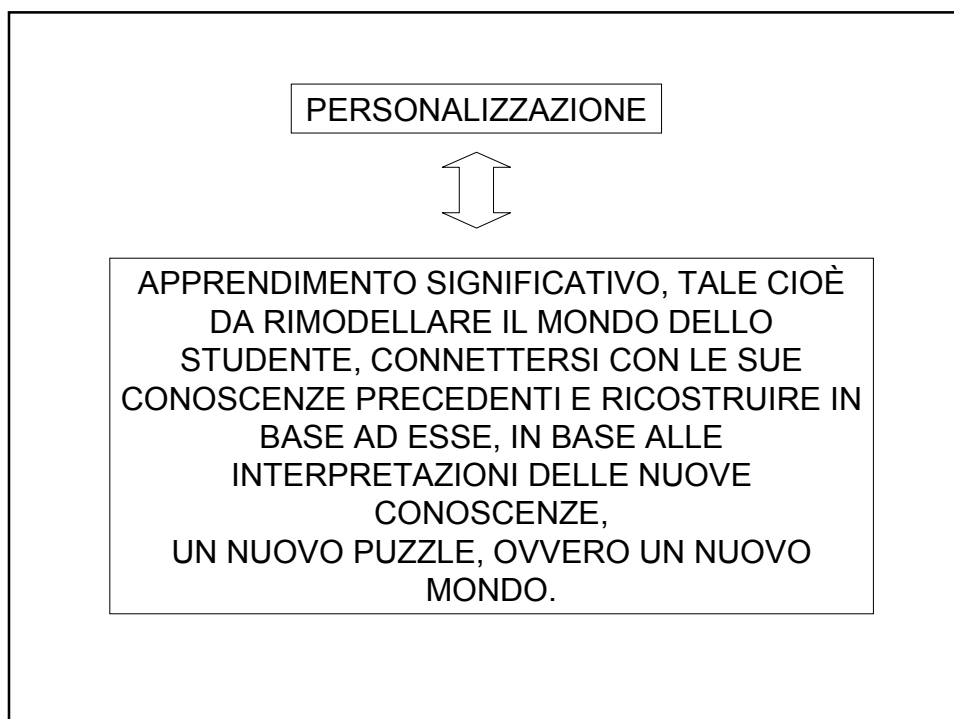
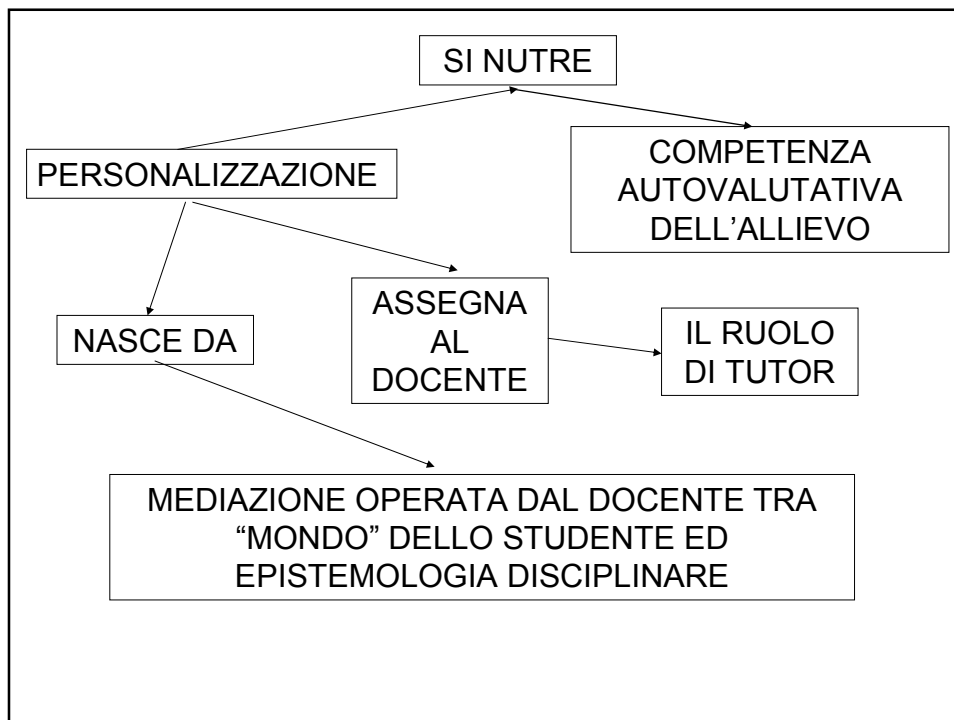
Si tratta, in altre parole, di privilegiare strategie che sostengano con opportuni interventi, quanti preferiscono accedere ad un canale non scolastico piuttosto che accettare in fondo la comoda soluzione della scuola uguale per tutti



## LE LINEE DI INTERVENTO NELLE SCUOLE EUROPEE

Il terzo approccio che sostiene il principio della “personalizzazione” è da individuare nelle ricerche e negli studi che, a partire dagli ultimi 15-20 anni, si sono sviluppati in campo psicologico e pedagogico con varie e fondamentali indagini sulla natura della mente umana, sulle caratteristiche della mediazione educativa nonché sulla modalità didattiche più efficaci per rispondere alle diversità.





## Criss cross landscape di Wittgenstein

Apprendere

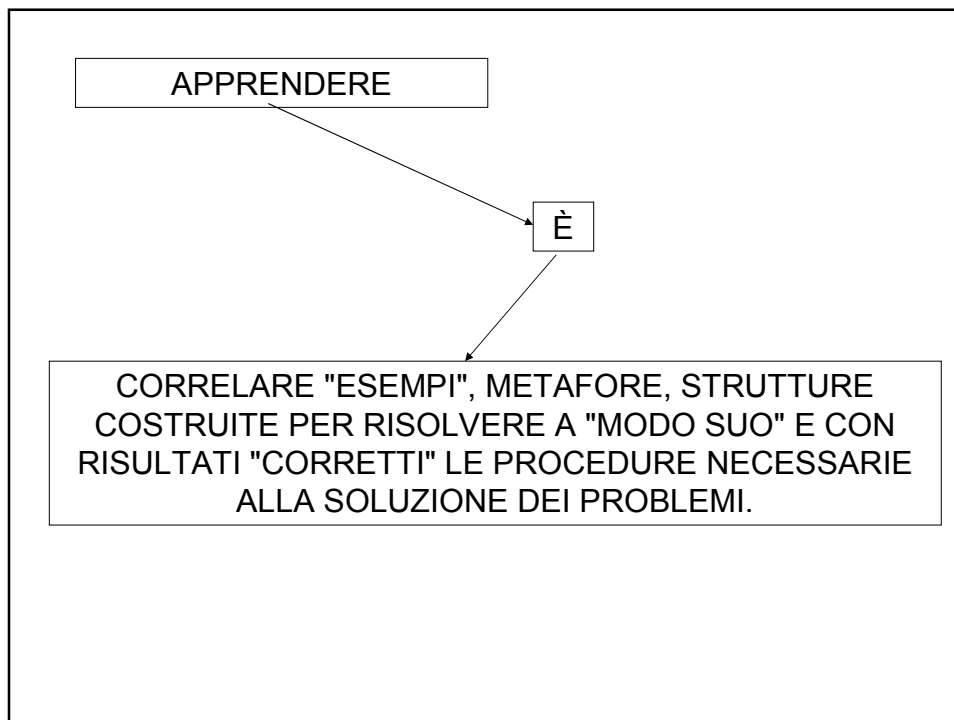
È

PERCORRERE E RIPERCORRERE UN  
TERRITORIO CON UN "VIAGGIO" CHE È  
DIFFERENTE PER OGNI INDIVIDUO.

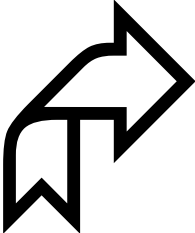
LA PERSONALIZZAZIONE

È

LA TRAMA CHE CHI APPRENDE COSTRUISCE INTORNO  
AL TEMA DA ANALIZZARE. LA RETE È COSTITUITA SIA  
DALLA MODALITÀ CON CUI COSTRUISCE (METODO),  
SIA DALLA MODALITÀ CON CUI RAPPRESENTA  
(PRODOTTO) IL SUO APPRENDIMENTO.



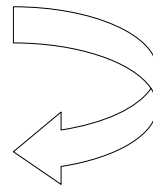
Apprendere è costruire modelli.  
Ed il docente? Suggestisce la pluralità, offre la cassetta degli attrezzi, stimola riattraversanti, propone esempi, accompagna; ma non può costruire la rete e non può trasmettere la conoscenza dato che proprio, la molteplicità e la connessione tra gli esempi diviene la conoscenza stessa.



## Le intelligenze multiple di Gardner

SETTE SONO LE FORME DI INTELLIGENZA  
SECONDO GRADNER: LINGUISTICA, MUSICALE,  
LOGICO-MATEMATICA, SPAZIALE,  
CORPOREO-CINESTETICA,  
PERSONALE [INTER ED INTRA]

LA MENTE UMANA HA LA POSSIBILITÀ DI  
RISOLVERE SITUAZIONI PROBLEMATICHE  
COMPLESSE IN MODALITÀ DIFFERENTI CHE  
UTILIZZANO MECCANISMI AUTONOMI E  
VARIEGATI CHE FANNO USO DI SISTEMI  
SIMBOLICI ANCH'ESI AUTONOMI E DIFFERENTI

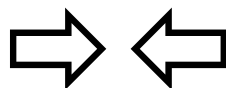


SE LE TASSONOMIE (BLOOM, 1983) RICHIEDEVANO DI  
COGLIERE TUTTI GLI ASPETTI DELL'OBIETTIVO E LO  
RITENEVANO RAGGIUNTO SOLO SE TUTTI I SUOI  
ASPETTI SEPARATAMENTE VENIVANO SODDISFATTI,  
CON LE INTELLIGENZE DI GARDNER SI PASSA DA UNA  
VISIONE RIDUTTIVISTA AD UNA VISIONE COMPLESSA  
IN CUI UNA FINALITÀ PUÒ ESSERE RAGGIUNTA  
POTENZIANDO ANCHE UN SOLO ASPETTO DI ESSA

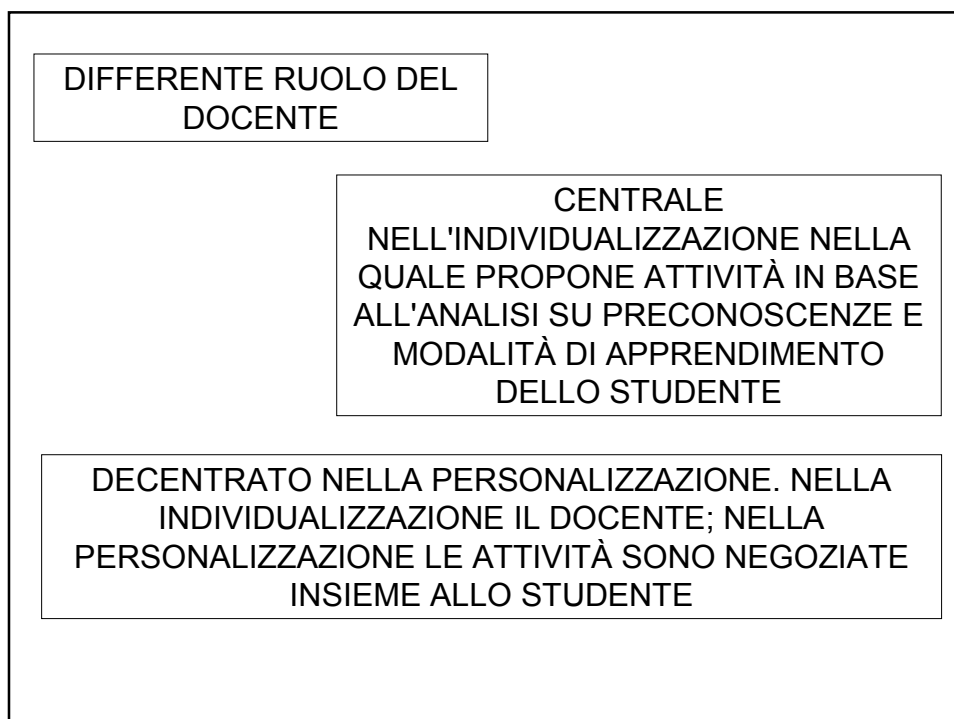
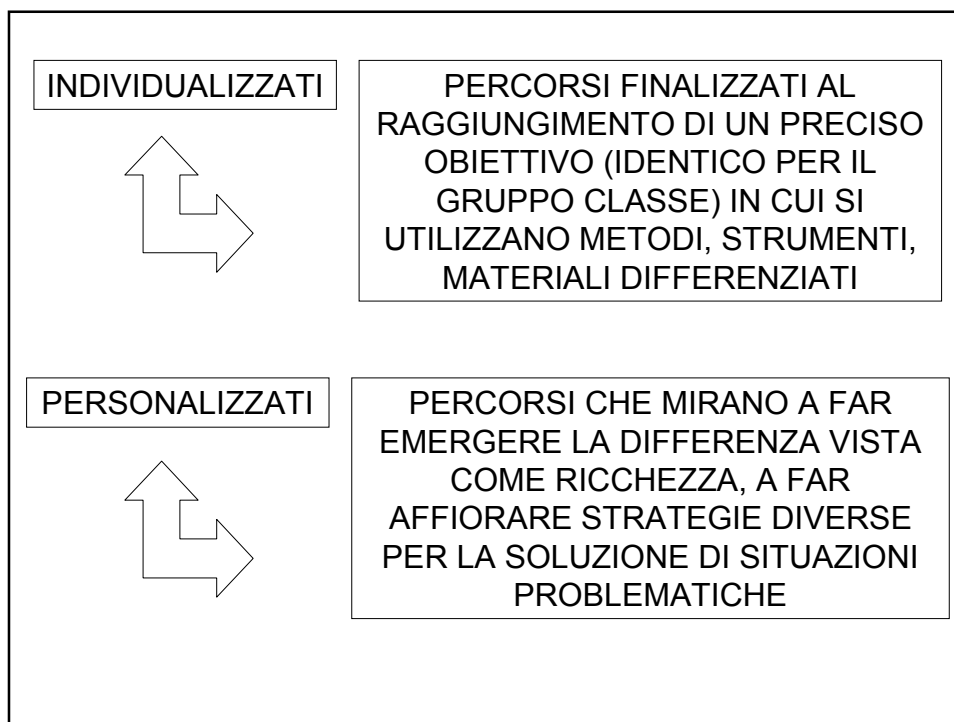
## IL DIBATTITO IN ITALIA

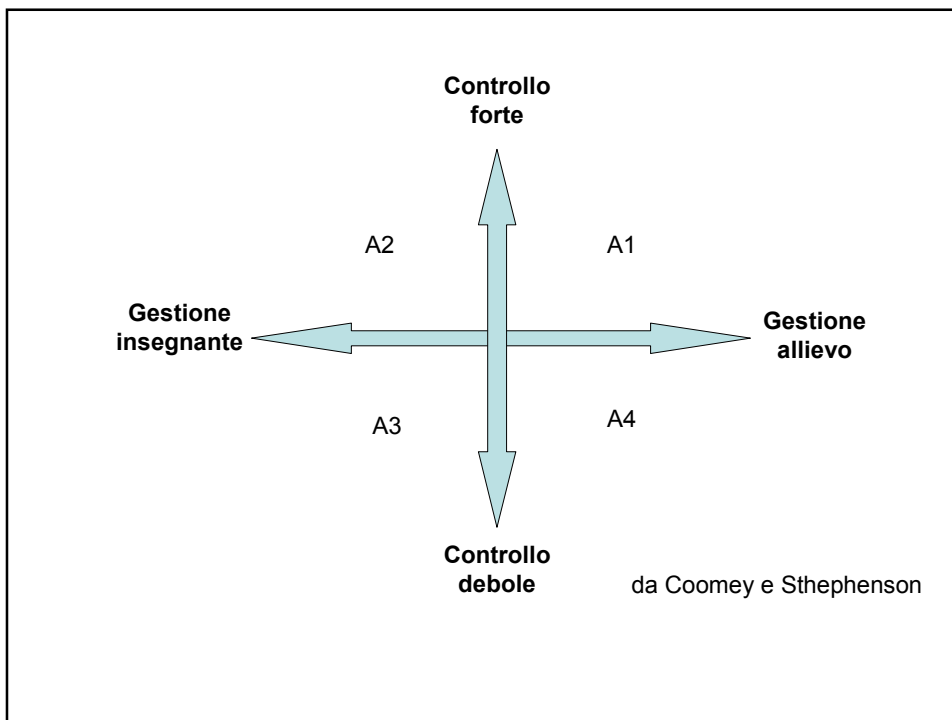


INDIVIDUALIZZAZIONE  
VS  
PERSONALIZZAZIONE





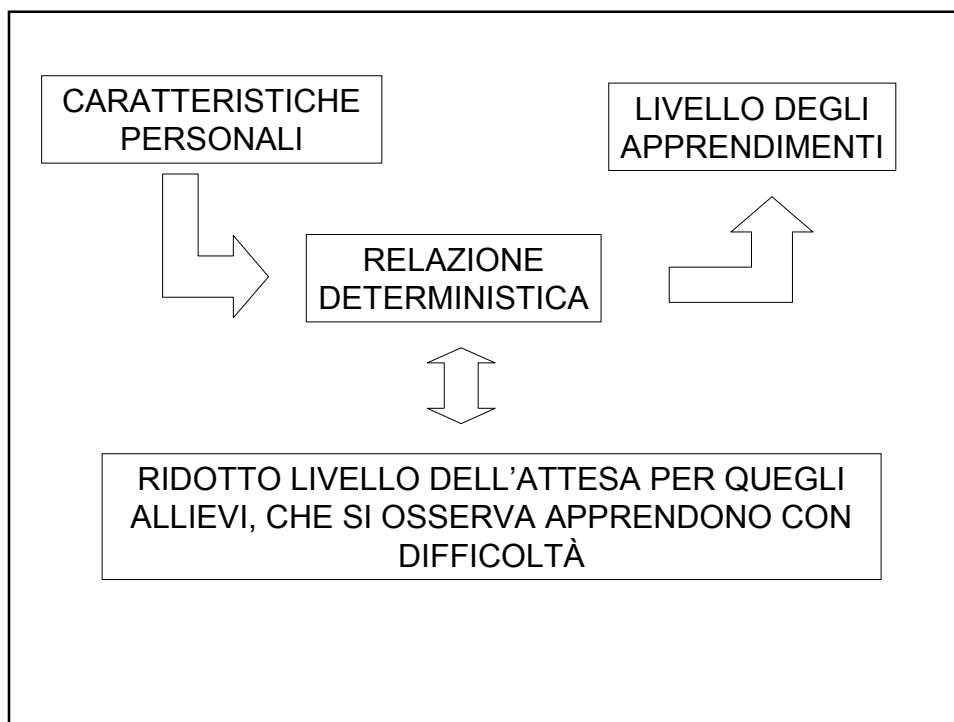




«Personalizzare un percorso vuol dire adattare i traguardi dell'istruzione alla previsione di successo che si ritiene di formulare per ciascun allievo».

**B. Vertecchi** (*Insuccessi personalizzati* da "Insegnare" n. 5, 2003).





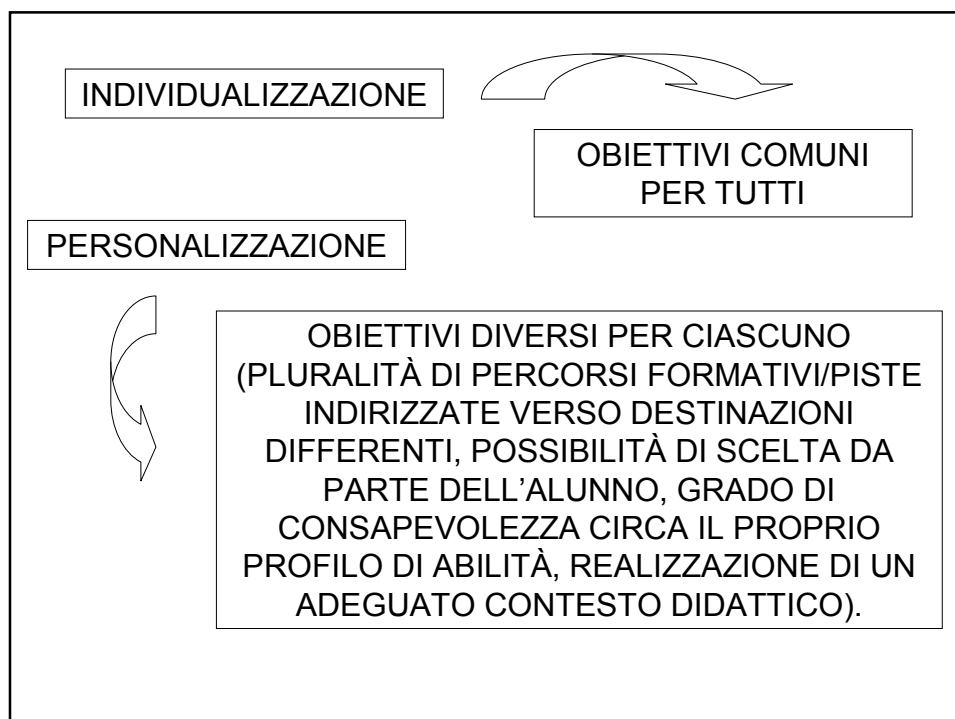
Sempre secondo Vertecchi non si può accettare che determinati risultati siano raggiunti da alcuni e non da altri o, peggio, che si rinunci *a priori* a considerare tali risultati raggiungibili da una parte degli allievi.

La linea di progresso nell'educazione scolastica si è espressa principalmente attraverso la messa a punto di soluzioni individualizzate. In altre parole, si è ritenuto che l'educazione scolastica dovesse continuare a essere praticata per gruppi di allievi, in modo collettivo, ma che una specifica attenzione dovesse essere rivolta alle esigenze di ciascuno.

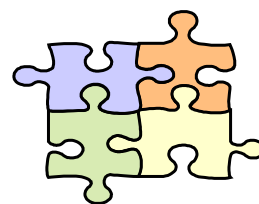


«Individualizzazione si riferisce alle strategie didattiche che mirano ad assicurare a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curriculum, attraverso una diversificazione dei percorsi di insegnamento. Personalizzazione indica invece le strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccate rispetto ad altre/punti di forza).

**M. Baldacci** (“Individualizzazione”, da *Voci della scuola*, a c. di G. Cerini e M. Spinosi, “Notizie della Scuola”, Tecnodid, Napoli 2003).



In altre parole, la personalizzazione ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti. Aiutare ogni studente a sviluppare una propria forma di talento è probabilmente un obiettivo altrettanto importante di quello di garantire a tutti la padronanza delle competenze fondamentali.



«In questo contesto, l'antagonismo che si è voluto talvolta rintracciare tra *individualizzazione* e *personalizzazione* sembra una forzatura artificiosa, oppure il frutto di una incomprensione».

G. Bertagna (in "Scuola e Didattica" del 1 marzo 2004)



“Se è vero, infatti, che ‘individualizzazione’ significa impegno per dare a tutti lo stesso bagaglio di competenze nei percorsi formali di istruzione, sebbene in tempi, modi e condizioni diverse, adatte a ciascuno, ‘personalizzare’ è prendere atto che alla promozione delle competenze finali del *Profilo educativo, culturale e professionale* dello studente, contribuisce non soltanto l’istruzione scolastica formale, ma anche tutto l’insieme delle istituzioni educative presenti in un territorio, a partire da quella fondamentale della famiglia, per cui lo stesso utilizzo dei tempi, degli spazi e dei modi di apprendimento della scuola può, anzi, deve essere diverso a seconda delle esigenze e delle esperienze di ciascuno....

.....‘personalizzare’ significa trovare e assicurare le condizioni organizzative, professionali e umane perché questi processi di ‘individualizzazione’ non siano mai decisi da altri, magari in maniera burocratica, ma sempre ragionati, conosciuti e scelti da *ogni* studente, insieme alla sua famiglia, come un arricchimento di sé e come una condizione per integrarli in un personale progetto di vita”.

G. Bertagna



## Il contesto normativo



Quale che sia il destino della  
Riforma, essa ha introdotto alcuni  
principi sui quali difficilmente si  
tornerà indietro



Un nuovo diritto individuale di accesso alla formazione fino ai 18 anni (anche per chi sceglie di entrare subito nel mondo del lavoro)

L'obbligo per il sistema scolastico-formativo di ripensare la propria offerta formativa in una nuova logica di integrazione e personalizzazione dei percorsi

L'obbligo per le imprese di favorire la formazione dei propri apprendisti minorenni, sia in azienda, sia attraverso la partecipazione ad attività formative off the job

Un insieme di azioni di informazione e orientamento mirate a ridurre le situazioni di disagio e di abbandono precoce del sistema formativo

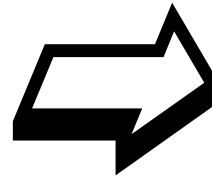


L'obiettivo di trasformare gli insuccessi scolastici, che spesso determinano negative rinunce all'apprendimento, in scelte positive e consapevoli di percorsi formativi alternativi, orientati all'apprendimento di competenze minime per l'accesso alle opportunità di Lifelong Learning



## GLI OBIETTIVI

Innalzare il livello di istruzione e formazione dei giovani, rafforzando le loro competenze



Garantire il successo formativo, offrendo a tutti i giovani l'opportunità di completare il percorso formativo, eliminando gli abbandoni precoci e favorendo il rientro nel sistema educativo

Favorire il conseguimento di un titolo finale riconosciuto (diploma o qualifica professionale) e spendibile sul mercato del lavoro



Trasferire competenze di base, trasversali, professionali

Potenziare le azioni di orientamento

Disponiamo ormai di tutti gli elementi per cogliere la prospettiva nella quale si situa la scelta del principio di “personalizzazione” quale ipotesi pedagogica che sostiene l’attuale riforma scolastica. Con la personalizzazione si persegue l’obiettivo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi. Questa strategia implica la messa a punto di nuove forme di organizzazione didattica e di trasmissione dei processi del “sapere” e del “saper fare” in modo da predisporre piani di apprendimento coerenti con le capacità, i ritmi e i tempi di sviluppo degli alunni.

Come tutto ciò è praticabile?  
Come è possibile portare avanti la personalizzazione, non soltanto con slogan?  
Come è possibile piegare o strumentalizzare (a seconda dei punti di vista) la personalizzazione nel senso che in pratica diventi individualizzazione?



**Sappiamo che tutto ciò  
è molto difficile**

**!**

Il contesto nel quale può assumere concreta fisionomia la personalizzazione dei Piani di studio è quello della scuola dell'autonomia ovvero una forma di scuola nella quale, a tutti i livelli, da quello di istituto a quello di classe, si esercita una spiccata iniziativa progettuale. Essa si manifesta, come è noto, nella capacità di dare soluzione secondo un piano organico e in continuo sviluppo ai bisogni espliciti ed impliciti di una realtà educativa, avvalendosi delle risorse disponibili. E il piano dell'offerta formativa costituisce il documento nel quale si esplicita il progetto educativo di una scuola nel suo concreto svolgersi e offrirsi a famiglie ed allievi.



Il principio di personalizzazione presuppone la cosiddetta “differenziazione didattica” ovvero modalità di insegnamento/apprendimento che si svolgano in forme varie e diverse che si possono organizzare in esercitazioni e lezioni in classe, lavoro per gruppi di alunni all’interno della classe, attività per gruppi di alunni in interclasse, laboratori all’interno della classe e per gruppi di livello, forme di autoistruzione, attività di apprendimento in rete e nell’alternanza scuola - lavoro



Il terzo aspetto riguarda la strumentazione necessaria perché la flessibilità e la differenziazione didattica siano poste nelle condizioni di essere efficaci e cioè di raggiungere gli obiettivi in funzioni dei quali tali strategie sono messe in atto. A questo riguardo l’attenzione va portata in modo del tutto speciale su due strumenti fondamentali per l’azione personalizzante: l’attività di tutoraggio e il portfolio



Tutoraggio: forma di assistenza educativa che, sviluppandosi nell'ambito di un rapporto personalizzato, mira ad aiutare l'allievo ad assumersi la responsabilità della propria formazione e al tempo stesso a risolvere i problemi ad essa connessi.  
(Thesaurus europeo dell'educazione)



#### Funzioni del Tutor

Migliorare le forme di raccordo e di dialogo fra le componenti della scuola

Garantire la presenza di un referente stabile per risolvere i problemi del singolo studente e della classe, facilitando i processi di apprendimento e di crescita umana e attenuando il fenomeno della dispersione scolastica

Rendere più efficace la comunicazione tra i docenti e le famiglie, svolgendo un'importante opera di mediazione

Migliorare il funzionamento dell'équipe scolastica e, conseguentemente, l'efficacia dell'attività didattica complessiva



Svolgere un'attività di monitoraggio nei confronti della classe nel suo insieme, per l'individuazione dei problemi di rendimento generale e per l'individuazione dei bisogni educativi e cognitivi e verso ciascun allievo allo scopo di ordinare i diversi interventi in rapporto alla sua situazione iniziale, alle sue capacità e ritmi di apprendimento, individuando al tempo stesso le strategie più opportune sul piano del recupero oppure su quello del potenziamento delle conoscenze e competenze

## IN SINTESI IL DOCENTE TUTOR

Presidia l'area della comunicazione garantendo il passaggio delle informazioni fra tutti i partecipanti ai processi educativi e di apprendimento

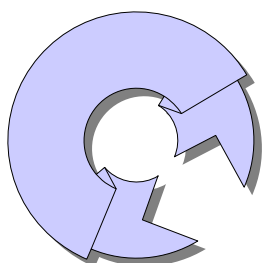
Presidia l'area della relazionalità ponendosi come facilitatore di relazioni positive, rendendo più facile l'inserimento e l'appartenenza al gruppo classe

Presidia l'area della progettazione didattica attuando una mediazione sul piano progettuale in modo che le strategie didattiche differenziate si svolgano all'interno di un piano unitario il cui scopo è costituito dal successo formativo di ciascun soggetto

Un altro strumento strettamente collegato alla personalizzazione è il portfolio. Esso non è soltanto l'ennesima incombenza di compilazione che ricade sugli insegnanti, ma il suo impiego scolastico può costituire un'occasione di riflessione educativa in quanto la documentazione in esso raccolta coniuga la finalità di promozione della persona e di valorizzazione delle sue competenze con la necessità di una valutazione che descriva in modo chiaro anche le competenze e le abilità non raggiunte.

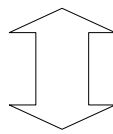


Il portfolio documenta, per ciascun allievo, il percorso educativo e di apprendimento compiuto attraverso la partecipazione alle attività dell'intero gruppo classe, delle esperienze maturate nei gruppi elettivi e di livello, nei laboratori e in quant'altro la scuola ha previsto nel suo piano dell'offerta formativa e fa parte del suo Piano di studi personalizzato



La compilazione del portfolio consente di realizzare con l'alunno una riflessione sui suoi progressi basata su due principali modalità. I materiali selezionati dai docenti offrono lo spunto per dare all'alunno il senso generale del suo percorso rispetto agli obiettivi formativi. Costituiscono elementi di costruzione di uno schema educativo generale all'interno del quale leggere e dare significato alla propria esperienza scolastica. Ma, nel medesimo tempo, i materiali selezionati dall'alunno stesso danno la dimensione dell'immagine che ha e intende dare di sé, delle attività che sente più vicine e nelle quali ritiene di aver dato il meglio di sé.

PER UNA CORRETTA PERSONALIZZAZIONE



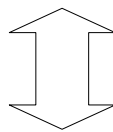
**È necessario scegliere mete/obiettivi culturali che siano veramente alla portata di tutti. Non basta dire che le mete sono comuni, perché se gli obiettivi comuni sono in quantità enciclopedica e in una logica disciplinarista, anche se si professa come credo politico-pedagogico l'individualizzazione, in realtà si pratica la personalizzazione nel senso più deteriore del termine.**



Ciò che conta, per garantire traguardi culturali comuni, è la selezione dei saperi adeguati alla portata di tutti gli studenti, e in una quantità che sia compatibile con didattiche, metodologie di tipo laboratoriale, con tempi distesi, che mettano effettivamente lo studente al centro del processo di costruzione della conoscenza.

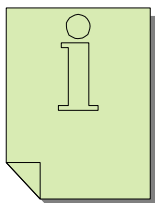


PER UNA CORRETTA PERSONALIZZAZIONE



È necessario per allievo e docente stipulare un **contratto** formativo, in modo che entrambi diventino responsabili nello stabilire mete, tempi, risultati attesi.  
È necessario per allievo e docente (auto)valutare i **progressi** rispetto a ciò che lo studente sa fare con quello che sa.

## PER UNA CORRETTA PERSONALIZZAZIONE



Raccolta di dati personali  
Interessi e attitudini  
Conoscenze e capacità extrascolastiche  
Elementi caratteriali  
Esperienze formative non formali e informali

- |                                                                                                                                    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. Penso di essere capace di collaborare con gli altri per raggiungere un obiettivo comune.                                        |
| 2. Anche se mi sento stressato e in difficoltà, sono in grado di portare a termine i miei compiti.                                 |
| 3. Quando leggo delle istruzioni, sono capace di comprenderle e di metterle in pratica.                                            |
| 4. Se richiesto, sono capace di dare informazioni parlando in modo chiaro e preciso.                                               |
| 5. Ritengo di essere capace di conoscere nuove persone e di creare nuovi rapporti di collaborazione.                               |
| 6. Se devo svolgere un lavoro insieme ad altri, riesco a fare la parte di lavoro che mi è stata assegnata.                         |
| 7. Se qualcuno mi dà delle spiegazioni chiare, sono disposto a cambiare le mie idee e i miei progetti.                             |
| 8. Quando ascolto delle istruzioni, sono capace di comprenderle e di metterle in pratica.                                          |
| 9. Se richiesto, sono capace di scrivere una relazione chiara e completa su un'attività svolta.                                    |
| 10. Se gli altri mi conoscessero bene, direbbero di me che sono una persona che ha cura degli strumenti e dei materiali assegnati. |

- |                                                                                                                                          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 11. Penso di essere capace di tenere sotto controllo un piano di azione e di portarlo a termine.                                         |
| 12. Se devo fare qualcosa di impegnativo, riesco a superare le difficoltà e ad arrivare al mio obiettivo.                                |
| 13. Quando devo iniziare un'attività nuova, riesco a partire con slancio e determinazione.                                               |
| 14. Quando mi trovo in difficoltà, sono in grado di reagire anche se molto stressato.                                                    |
| 15. Se gli altri mi conoscessero bene, direbbero di me che sono una persona responsabile e affidabile con cui lavorare insieme.          |
| 16. Penso di essere capace di mantenere l'autocontrollo e di rimanere calmo in situazioni di difficoltà.                                 |
| 17. Riesco a finire con successo il lavoro che mi hanno assegnato, se mi viene lasciato un tempo sufficiente per organizzarmi.           |
| 18. Se mi viene assegnato un lavoro noioso e ripetitivo, sono capace di portarlo comunque a termine.                                     |
| 19. Penso di essere capace di eseguire più azioni insieme per raggiungere uno scopo.                                                     |
| 20. Quando sto svolgendo un'attività complicata, riesco a cogliere anche i piccoli dettagli che mi possono aiutare a portarla a termine. |

- |                                                                                                                   |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 21. Quando qualcuno mi assegna un lavoro e mi dice come farlo, seguo sempre le istruzioni che mi sono state date. |
| 22. Mentre sto facendo un lavoro, sono attento, ordinato e accurato.                                              |
| 23. Se qualcuno mi dà dei consigli utili, sono disposto a cambiare le mie idee e i miei progetti.                 |